

In una dichiarazione comune con Macmillan

# Gli USA tentano di giustificare le prove "H"

Kennedy e il premier inglese cercano di addossare all'URSS la loro responsabilità per il mancato accordo

WASHINGTON, 10. Mentre nel Pacifico i preparativi per la prossima serie di esplosioni nucleari americane proseguono a ritmo serrato (un secondo poligono di tiro, di forma ellittica, con raggi rispettivamente di settecento e di quattrocento metri, viene attualmente allestito accanto al primo) il presidente Kennedy e il primo ministro Macmillan hanno pubblicato oggi una dichiarazione comune, di contenuto sostanzialmente ricattatorio nei confronti dell'Unione Sovietica.

## A Mosca si attende che gli S.U. decidano

(Dalla nostra redazione)

MOSCA 10. — Oggi avrebbe dovuto riunirsi per la prima volta il Soviet Supremo dell'URSS, eletto lo scorso 18 marzo. Come è noto, la apertura solenne della nuova legislatura è stata rinviata al prossimo 23 aprile, per motivi non ufficialmente precisati, ma reperibili nell'attuale congiuntura internazionale e interna.

sembrano sulla base dei nuovi principi distributivi fissati dall'ultimo Comitato Centrale e dove si stanno costruendo dal nulla i nuovi organismi di direzione della produzione agricola. Interrompere questa attività avrebbe potuto arrecare una notevole confusione organizzativa.



ALGERI — Un musulmano ucciso nel corso di un attentato dell'OAS giace riverso a terra in una pozza di sangue (Telefoto ANSA — l'Unità)

Le imputazioni a carico dell'ex capo dell'OAS prevedono la pena di morte

# L'oltranzista gen. Jouhaud oggi alla corte marziale

Dovrà essere rifatto anche il processo per il « putsch » di Algeri. Oggi il Consiglio dei ministri deciderà sulle elezioni anticipate

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 10. — L'ex generale d'aviazione Edmond Jouhaud compare domani davanti all'alto tribunale militare di Parigi. Sarà il primo grande processo contro uno dei capi dell'OAS costituito il banco di prova del clima che regna nella magistratura militare, dopo l'armistizio, rispetto alla organizzazione sediziosa. Ieri, un giornale che spesso si fa portavoce di opinioni raccolte vicino al governo, ha pubblicato un editoriale per chiedere clemenza, perdono e conciliazione con i fascisti.

Mentre si aprirà il processo contro Jouhaud il consiglio dei ministri sarà messo al corrente dei progetti di De Gaulle sul piano delle istituzioni: le ultime voci d'oggi accreditano l'ipotesi delle dimissioni di Debré, ma un po' meno quelle di elezioni rinviate. Se De Gaulle accetta le dimissioni del primo ministro, le elezioni saranno fatte l'anno prossimo.

Anche oggi, comunque, l'attenzione è di nuovo concentrata sull'OAS: non soltanto perché siamo alla vigilia del processo Jouhaud, ma anche perché nuovi arresti hanno consentito alla polizia di scoprire un piano di ripresa del terrorismo nella metropoli. Anche se questo è stato sventato, non è escluso che la pubblicità data alla cosa serva come fondamento psicologico per un verdetto più severo contro Jouhaud. Tutto il processo si sintetizza in una scelta: se concedere o meno le circostanze attenuanti. Se le attenuanti non saranno riconosciute valide, la legge parla chiaro: Jouhaud deve essere condannato a morte.

L'ex generale era già stato condannato alla pena capitale, ma in contumacia. L'11 luglio dell'anno scorso, l'accusa verteva sul putsch dell'aprile. Ora, anche quel processo deve essere rifatto. Ma al fine dell'azione giudiziaria considerata più rilevante l'attività di Jouhaud dopo il putsch: il fatto che egli non si sia arreso, come Challe e Zeller, ma abbia organizzato l'OAS in Algeria diventando uno dei capi.

L'ex generale ha 57 anni, è un « pied noir » (francese nato in Algeria), ha una carriera non tanto brillante, è sempre stato considerato poco intelligente; ha militato nella Resistenza, ma dopo essere stato per due anni con il governo Petain; è un amico del maresciallo Juin, noto per le sue prese di posizione colonialiste, anche a favore dello OAS. Dopo il 13 maggio del 1958 Jouhaud fece parte di un comitato di salute pubblica in Algeria. Nel '60, per meglio tessere il complotto che doveva arrivare al putsch Jouhaud si dimise dall'esercito e finse di lavorare per una industria privata. Il resto è abbastanza noto: al momento del putsch fu lui che procurò l'aereo per trasportare Challe e Zeller in Algeria. Fallito il complotto Jouhaud si nascose con Salan per qualche settimana in Algeria, per raggiungere poi Orano dove prese il comando del settore. Fu catturato il 26 marzo scorso grazie a una informazione giunta all'orecchio del nuovo comandante della rapida istruttoria dovrà scegliere tra centinaia di capi di imputazione possibili: ma ce n'è abbastanza per condannare a morte l'ex generale: manifesti e trasmissioni clandestine dell'OAS, assassinii e rapine, tutto dipendeva da lui. Questo dirà l'accusa. In particolare, gli conterà la responsabilità dell'attacco alla prigione di Orano, il 5 marzo di quest'anno (si saprà finalmente quanti detenuti algerini furono uccisi: venti o duecento?). L'assassinio dell'avvocato Hammed Abed; i micidiali tiri di mortaio sui quartieri arabi; la rapina di due miliardi alla banca d'Alce-

# Mafia

(Continuazione dalla 1. pagina)

con un nuovo relatore, il sen. Zampieri, perché — egli ha detto — il gruppo di maggioranza ha ora deciso di aderire alla proposta di inchiesta.

Il dibattito si è dunque ieri spostato subito su un altro terreno: quello del contenuto, dei poteri e dei limiti della commissione di inchiesta parlamentare. Il compagno CARUSO, dopo avere ricordato tutte le fasi procedurali della discussione sulla legge Parri, ha affermato che l'inchiesta parlamentare potrà rappresentare un efficace strumento per rompere una situazione di connivenza e di omertà, a condizione però che non si pongano limiti ai suoi poteri e non si restringa il suo campo di indagine. Causa fondamentale del permanere del fenomeno della mafia e dell'impunità della quale l'organizzazione criminosa ha potuto finora godere e infatti proprio nel legame delittuoso che si è costituito, nelle campagne e nelle città, tra esponenti politici, dirigenti e capi della mafia che sono anche grossi elettori. Per questo, l'indagine deve essere liberata di penetrare in ogni campo, per l'accertamento degli interessi che sono alla base del fenomeno e delle forze che gli assicurano impunità e appoggio.

« Per quanto posti limiti, ciò vorrà dire che non si vuole davvero andare a fondo nella ricerca della verità, che si vogliono ancora coprire connivenze e collusioni. Anche il sen. PARRI ha innanzitutto puntualmente ricordato le lunghe manovre insabiatrici messe in atto dalla DC dai precedenti governi per impedire l'inchiesta. Il recente voto dell'Assemblea siciliana, egli ha detto, consente oggi una discussione serena e l'approvazione rapida della proposta di legge. L'inchiesta è urgente, come dimostra il presidente della commissione, verificatosi negli ultimi anni e negli ultimi mesi in Sicilia. Parri ha chiesto pertanto che i presidenti della Camera e del Senato accelerino al massimo i tempi della nomina della commissione, dopo che la legge sarà stata approvata. Egli ha poi sottolineato che la commissione, tra gli altri compiti, deve avere anche quello di indicare le opportune riforme delle procedure giudiziarie, per rendere più pronta ed efficace l'opera della giustizia in Sicilia.

Dicendo questo, Parri si è evidentemente riferito polemicamente all'attentato messo in atto nella giornata di ieri da alcuni senatori democristiani, a nome del loro Gruppo, i quali hanno presentato un testo completamente nuovo della legge sulla inchiesta parlamentare, che ne limita per molti aspetti il campo di azione. Di questo tentativo si è fatto portavoce anche il successivo oratore in aula, il dc DI ROCCO, che ha illustrato il contenuto del nuovo testo.

In sostanza, in esso sparisce qualsiasi riferimento alle « interferenze esistenti tra forze extra legali e organi del potere pubblico » (che invece sono precisamente indicate nel testo Parri) e inoltre si afferma: « Nell'espletamento dei suoi compiti la commissione non potrà indagare sul comportamento e sulle misure adottate dall'autorità giudiziaria e dagli organi da essa dipendenti ». Di questo punto le sinistre chiederanno la soppressione — come ha annunciato il relatore di minoranza SANSONE (psi) — ritenendolo un limite non accettabile ai poteri della commissione di inchiesta.

Il missino NENCIONI ha chiesto il rinvio della discussione in commissione per « studiare » un nuovo testo della legge.



PARIGI — L'ex tenente Daniel Godot, uno dei capi del terrorismo OAS in Francia, che è stato arrestato ieri (Telefoto ANSA — l'Unità)

La dichiarazione, redatta sotto forma di appello, richiedeva che le conversazioni in corso da circa un mese in vista di un trattato per la tregua nucleare non hanno dato alcun risultato, a causa del disaccordo sulla necessità o meno di « ispezioni all'interno dell'Unione Sovietica » e sottolinea che questo è un punto di fondamentale importanza per gli Stati Uniti e per il Regnum Unito. Il documento accusa quindi l'URSS di respingere il principio delle ispezioni, dopo averlo accettato prima dello scorso aprile. L'URSS, come è ben noto, ha già ampiamente spiegato a Ginevra i motivi di questo rifiuto a quelle che erano le sue posizioni iniziali: da una parte, il rilancio, da parte occidentale, di misure militari che hanno aggravato la tensione internazionale, dall'altra il riconoscimento, dato il 3 settembre scorso dagli stessi Kennedy e Macmillan, del fatto che i moderni strumenti scientifici in possesso di ciascuna delle potenze atomiche sono addegnati a controllare il rispetto della tregua. Kennedy e Macmillan non hanno invece spiegato, né spiegato nella dichiarazione odierna, questo voltafaccia.

Nella dichiarazione ci si limita a ripetere, a questo proposito, il cavillo secondo il quale « nel campo delle ispezioni scientifiche vi sono un gran numero di casi in cui non è possibile distinguere fra perturbazioni naturali e artificiali » e pertanto, nella eventualità di un « movimento sismico inspiegabile » sul territorio di una delle parti, l'altra parte dovrebbe avere il diritto di effettuare « ispezioni ». Notoriamente, questa pretesa non ha basi scientifiche, e di fatto, non si sono mai dati casi di esplosioni nucleari non identificate come tali, nell'URSS come negli Stati Uniti; il fatto che gli anglo-americani adducano, a sostegno del loro rifiuto di firmare l'accordo, un eventuale « movimento sismico » è così poco plausibile, appare pertanto unicamente segno di cattiva volontà. In conclusione, Kennedy e Macmillan esprimono il singolare dubbio che Gromiko abbia parlato a Ginevra « senza la piena approvazione del suo governo » e dichiarano di « sperare » che l'URSS si adeguerà alle loro condizioni.

L'iniziativa dei due capi di governo era stata preannunciata fin da ieri ufficialmente ed è significativo che gli stessi commentatori americani ne mettano in rilievo stamane il carattere diverso. Sulla New York Herald Tribune, ad esempio, Marguerite Higgins pone al primo posto, tra i motivi che l'hanno ispirata, la necessità « di ricordare al mondo, alla vigilia della ripresa degli esperimenti nell'atmosfera, i motivi per cui tali esperimenti sono necessari »; ciò soprattutto in considerazione delle proteste che essi hanno suscitato. Il secondo obiettivo, sempre secondo la Higgins, è quello di fare il punto del bilancio per la nuova serie di esplosioni ricada sull'Unione Sovietica.

SOFIA, 10. — La stampa bulgara segnala oggi con preoccupazione la straordinaria concentrazione di forze navali della NATO, in corso da alcuni giorni nel Mediterraneo orientale. I movimenti delle navi da guerra dovrebbero precedere grandi manovre terrestri nel territorio greco, contro un nemico immaginario, e proveniente dal Nord», cioè dalla Bulgaria e dall'URSS.

Rabatinesco Deto — la stampa ufficiale dei nostri vicini meridionali che, con crescente frequenza le bellicose dichiarazioni di diplomatici e generali d'oltre Oceano. La stampa governativa ateniese si vanta del fatto che gli aiuti americani, rappresentati per la Grecia da moderni mezzi di guerra, hanno superato quelli dello scorso anno. Questo, secondo i generali greci, è necessario perché la Grecia possa assolvere i propri compiti nella zona più neralgica della NATO.

Un altro avvenimento di un certo interesse, che merita di essere seguito, è il viaggio in Jugoslavia che il ministro degli Esteri Gromiko intraprenderà lunedì prossimo. Gromiko restituisce la visita effettuata a Mosca lo scorso anno dal suo collega Koca Popovic, ma dovrebbe anche incontrarsi con il Presidente Tito. Circa i rapporti sovietico-jugoslavi, segnaliamo che in questi giorni delegazioni commerciali jugoslave stanno perfezionando a Mosca i dettagli del recente accordo commerciale: la Jugoslavia si appresterebbe a fornire all'URSS in cambio di complessi industriali meccanici e siderurgici, petroli, di grosso tonnellaggio per un valore di 150 milioni di dollari, motori elettrici e beni di largo consumo.

ARGENTO PANCALDI

Intervenendo nel dibattito al Bundestag

# Adenauer conferma le concessioni alle posizioni golliste sull'Europa

La politica economica sarà continuata ma non si creeranno organi sovranazionali — L'armamento atomico — Ollenhauer: « questo è il peggiore governo che Bonn abbia avuto »

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO 10. — Ollenhauer ha definito oggi il quarto governo Adenauer, fondato sulla coalizione democristiana liberale, « il peggior governo che la Repubblica federale abbia avuto nella sua breve vita ». Il leader del partito socialdemocratico parlava al Bundestag, durante il dibattito, per la seconda lettura, sul bilancio dello Stato. Il discorso di Ollenhauer è stato vivacemente polemico, per quanto si debba sottolineare che quello che egli ha più giustamente definito « il peggior governo », è, in fin dei conti, il governo al quale il suo partito ha sempre chiesto di partecipare e nel cui programma il partito socialdemocratico si è riconosciuto, sia durante la campagna elettorale, che dopo.

Ollenhauer ha dichiarato che « insostituibile » è il concetto di un governo di Bonn, e infatti sono stati raggiunti accordi per mantenere lo stato attuale dell'integrazione europea e della partecipazione britannica al MEC; nulla si sa delle conversazioni di Baden Baden fra Adenauer e De Gaulle; né chiari posizioni sono state prese a proposito del disarmo atomico.

Adenauer assisteva al dibattito, avendo opportunamente interrotto le sue vacanze a Cadenabbia. Il cancelliere ha replicato agli attacchi dell'opposizione, difendendo la spada tratta la sua politica. Circa le questioni internazionali, la posizione del governo — egli ha dichiarato — è immutata rispetto al passato.

Il vecchio cancelliere ha fra l'altro rivelato che nei corso delle recenti conversazioni fra lui, De Gaulle e Fanfani sono stati raggiunti accordi per mantenere lo stato attuale dell'integrazione europea e della partecipazione britannica al MEC; nulla si sa delle conversazioni di Baden Baden fra Adenauer e De Gaulle; né chiari posizioni sono state prese a proposito del disarmo atomico.

quanto differenti dai progetti esistenti. Spero, ha aggiunto il Cancelliere, che ci sarà l'accordo del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo su tali conclusioni, la prossima settimana, quando i ministri degli Esteri dell'Europa dei sei si riuniranno a Parigi e che questo convegno conduca poi ad un incontro di capi di governo a Roma nella prima metà di luglio.

Un articolo dell'organo del P.C. bulgaro

# Sofia denuncia il concentramento di forze NATO ai confini bulgari

(Dal nostro corrispondente)

SOFIA, 10. — La stampa bulgara segnala oggi con preoccupazione la straordinaria concentrazione di forze navali della NATO, in corso da alcuni giorni nel Mediterraneo orientale. I movimenti delle navi da guerra dovrebbero precedere grandi manovre terrestri nel territorio greco, contro un nemico immaginario, e proveniente dal Nord», cioè dalla Bulgaria e dall'URSS.



Rabatinesco Deto — la stampa ufficiale dei nostri vicini meridionali che, con crescente frequenza le bellicose dichiarazioni di diplomatici e generali d'oltre Oceano. La stampa governativa ateniese si vanta del fatto che gli aiuti americani, rappresentati per la Grecia da moderni mezzi di guerra, hanno superato quelli dello scorso anno. Questo, secondo i generali greci, è necessario perché la Grecia possa assolvere i propri compiti nella zona più neralgica della NATO.

Il nuovo corso di politica economica del governo di Bonn, e infatti sono stati raggiunti accordi per mantenere lo stato attuale dell'integrazione europea e della partecipazione britannica al MEC; nulla si sa delle conversazioni di Baden Baden fra Adenauer e De Gaulle; né chiari posizioni sono state prese a proposito del disarmo atomico.

Il nuovo corso di politica economica del governo di Bonn, e infatti sono stati raggiunti accordi per mantenere lo stato attuale dell'integrazione europea e della partecipazione britannica al MEC; nulla si sa delle conversazioni di Baden Baden fra Adenauer e De Gaulle; né chiari posizioni sono state prese a proposito del disarmo atomico.

ALGERI, 10. — Oggi gli impiegati e gli operai musulmani si sono astenuti nella grande maggioranza dal lavoro per protesta contro gli attentati dell'OAS e per chiedere la creazione della forza locale. Alcuni uffici pubblici ed alcuni stabilimenti hanno registrato il no al 95 per cento di assenze tra gli impiegati e gli operai arabi. Soltanto il cinquanta per cento di musulmani ha iniziato il lavoro nei servizi pubblici. Stamatina così, solo la metà degli autobus e dei tram di Algeri ha funzionato, grazie al personale europeo. Non hanno funzionato, comunque, tutte le linee che collegano i quartieri musulmani al centro della città. Circa l'altra parte la voce, nella Casbah, che i musulmani non torneranno al lavoro ed alle loro occupazioni fin quando non entrerà in funzione la forza d'ordine locale.

ALGERI, 10. — Oggi gli impiegati e gli operai musulmani si sono astenuti nella grande maggioranza dal lavoro per protesta contro gli attentati dell'OAS e per chiedere la creazione della forza locale. Alcuni uffici pubblici ed alcuni stabilimenti hanno registrato il no al 95 per cento di assenze tra gli impiegati e gli operai arabi. Soltanto il cinquanta per cento di musulmani ha iniziato il lavoro nei servizi pubblici. Stamatina così, solo la metà degli autobus e dei tram di Algeri ha funzionato, grazie al personale europeo. Non hanno funzionato, comunque, tutte le linee che collegano i quartieri musulmani al centro della città. Circa l'altra parte la voce, nella Casbah, che i musulmani non torneranno al lavoro ed alle loro occupazioni fin quando non entrerà in funzione la forza d'ordine locale.

ALGERI, 10. — Oggi gli impiegati e gli operai musulmani si sono astenuti nella grande maggioranza dal lavoro per protesta contro gli attentati dell'OAS e per chiedere la creazione della forza locale. Alcuni uffici pubblici ed alcuni stabilimenti hanno registrato il no al 95 per cento di assenze tra gli impiegati e gli operai arabi. Soltanto il cinquanta per cento di musulmani ha iniziato il lavoro nei servizi pubblici. Stamatina così, solo la metà degli autobus e dei tram di Algeri ha funzionato, grazie al personale europeo. Non hanno funzionato, comunque, tutte le linee che collegano i quartieri musulmani al centro della città. Circa l'altra parte la voce, nella Casbah, che i musulmani non torneranno al lavoro ed alle loro occupazioni fin quando non entrerà in funzione la forza d'ordine locale.

MARIO ALICATA  
Direttore

LUIGI PINTO  
Condirettore

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:  
Roma, Via dei Taurini, 18.  
Telefono: Centralino numeri 450.331, 450.332, 450.333, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255, 451.256.  
PUBBLICITÀ: Concessione n. 150/100 del 20/1/55. Pubblicità esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e successori in Italia e all'estero. ARFEE (millimetri colonna): Concessione n. 250/100 del 20/1/55. Partecipazione 150+100. Domanda n. 150+100. Pubblicità Banche 1.500 Legali 1.300.

Progressi a Ginevra

GINEVRA, 10. — I copresidenti della conferenza per il disarmo, l'americano Dean e il sovietico Zorin, hanno presentato oggi al comitato dei 18 un progetto di preambolo del futuro trattato di disarmo generale e completo. Il documento, articolato in 16 punti, rappresenta le conclusioni dei lavori che i due copresidenti hanno condotto nel tentativo di presentare un documento congiunto che traggia le sue linee generali da i preamboli di trattato presentati precedentemente dalle due delegazioni e tiene conto delle raccomandazioni e suggerimenti fatti dagli altri paesi nel corso dei dibattiti.

GINEVRA, 10. — I copresidenti della conferenza per il disarmo, l'americano Dean e il sovietico Zorin, hanno presentato oggi al comitato dei 18 un progetto di preambolo del futuro trattato di disarmo generale e completo. Il documento, articolato in 16 punti, rappresenta le conclusioni dei lavori che i due copresidenti hanno condotto nel tentativo di presentare un documento congiunto che traggia le sue linee generali da i preamboli di trattato presentati precedentemente dalle due delegazioni e tiene conto delle raccomandazioni e suggerimenti fatti dagli altri paesi nel corso dei dibattiti.

ALGERI, 10. — Oggi gli impiegati e gli operai musulmani si sono astenuti nella grande maggioranza dal lavoro per protesta contro gli attentati dell'OAS e per chiedere la creazione della forza locale. Alcuni uffici pubblici ed alcuni stabilimenti hanno registrato il no al 95 per cento di assenze tra gli impiegati e gli operai arabi. Soltanto il cinquanta per cento di musulmani ha iniziato il lavoro nei servizi pubblici. Stamatina così, solo la metà degli autobus e dei tram di Algeri ha funzionato, grazie al personale europeo. Non hanno funzionato, comunque, tutte le linee che collegano i quartieri musulmani al centro della città. Circa l'altra parte la voce, nella Casbah, che i musulmani non torneranno al lavoro ed alle loro occupazioni fin quando non entrerà in funzione la forza d'ordine locale.

ALGERI, 10. — Oggi gli impiegati e gli operai musulmani si sono astenuti nella grande maggioranza dal lavoro per protesta contro gli attentati dell'OAS e per chiedere la creazione della forza locale. Alcuni uffici pubblici ed alcuni stabilimenti hanno registrato il no al 95 per cento di assenze tra gli impiegati e gli operai arabi. Soltanto il cinquanta per cento di musulmani ha iniziato il lavoro nei servizi pubblici. Stamatina così, solo la metà degli autobus e dei tram di Algeri ha funzionato, grazie al personale europeo. Non hanno funzionato, comunque, tutte le linee che collegano i quartieri musulmani al centro della città. Circa l'altra parte la voce, nella Casbah, che i musulmani non torneranno al lavoro ed alle loro occupazioni fin quando non entrerà in funzione la forza d'ordine locale.

ALGERI, 10. — Oggi gli impiegati e gli operai musulmani si sono astenuti nella grande maggioranza dal lavoro per protesta contro gli attentati dell'OAS e per chiedere la creazione della forza locale. Alcuni uffici pubblici ed alcuni stabilimenti hanno registrato il no al 95 per cento di assenze tra gli impiegati e gli operai arabi. Soltanto il cinquanta per cento di musulmani ha iniziato il lavoro nei servizi pubblici. Stamatina così, solo la metà degli autobus e dei tram di Algeri ha funzionato, grazie al personale europeo. Non hanno funzionato, comunque, tutte le linee che collegano i quartieri musulmani al centro della città. Circa l'altra parte la voce, nella Casbah, che i musulmani non torneranno al lavoro ed alle loro occupazioni fin quando non entrerà in funzione la forza d'ordine locale.

ALGERI, 10. — Oggi gli impiegati e gli operai musulmani si sono astenuti nella grande maggioranza dal lavoro per protesta contro gli attentati dell'OAS e per chiedere la creazione della forza locale. Alcuni uffici pubblici ed alcuni stabilimenti hanno registrato il no al 95 per cento di assenze tra gli impiegati e gli operai arabi. Soltanto il cinquanta per cento di musulmani ha iniziato il lavoro nei servizi pubblici. Stamatina così, solo la metà degli autobus e dei tram di Algeri ha funzionato, grazie al personale europeo. Non hanno funzionato, comunque, tutte le linee che collegano i quartieri musulmani al centro della città. Circa l'altra parte la voce, nella Casbah, che i musulmani non torneranno al lavoro ed alle loro occupazioni fin quando non entrerà in funzione la forza d'ordine locale.

ALGERI, 10. — Oggi gli impiegati e gli operai musulmani si sono astenuti nella grande maggioranza dal lavoro per protesta contro gli attentati dell'OAS e per chiedere la creazione della forza locale. Alcuni uffici pubblici ed alcuni stabilimenti hanno registrato il no al 95 per cento di assenze tra gli impiegati e gli operai arabi. Soltanto il cinquanta per cento di musulmani ha iniziato il lavoro nei servizi pubblici. Stamatina così, solo la metà degli autobus e dei tram di Algeri ha funzionato, grazie al personale europeo. Non hanno funzionato, comunque, tutte le linee che collegano i quartieri musulmani al centro della città. Circa l'altra parte la voce, nella Casbah, che i musulmani non torneranno al lavoro ed alle loro occupazioni fin quando non entrerà in funzione la forza d'ordine locale.